

Proposta di legge sviluppata da Save the Children Italia
Scheda di approfondimento

“Disposizioni per il potenziamento della offerta culturale, sociale, sportiva e ricreativa per i minorenni nelle aree urbane caratterizzate da disagio educativo e socio-economico”

Premessa

Allo scopo di contrastare la povertà educativa e favorire opportunità di crescita per i minori, negli ultimi anni sono state avviate importanti sperimentazioni territoriali, consolidate nel tempo in buone pratiche. Tra queste rientrano l’iniziativa **“Organizziamo la speranza. Iniziativa per il cambiamento nelle aree socio-educative strategiche”**, promossa da **Con i bambini** nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il progetto **DesTEENazioni** promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il **Programma Scuole Aperte** attivo nei Comuni di Bologna, Milano, Roma e Brescia e il progetto **Punti Luce di Save the Children**, una rete attiva da oltre dieci anni con 27 spazi situati nei quartieri e nelle periferie più svantaggiate, che offrono gratuitamente a bambini e adolescenti opportunità formative ed educative non formali di qualità.

Queste esperienze hanno evidenziato l’importanza dell’apertura di **spazi socio-educativi nei tempi extrascolastici**, resa possibile grazie alla **collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche, comitati dei genitori e associazioni territoriali**. Si tratta di sperimentazioni rilevanti, che dimostrano l’efficacia di modelli di intervento radicati nei territori. Tuttavia, in assenza di un’azione organica nazionale e di risorse continuative, tali esperienze restano inevitabilmente circoscritte, legate a specifiche progettualità o a finanziamenti limitati nel tempo.

La proposta di legge mira a superare questa frammentarietà, trasformando le esperienze esistenti in una misura stabile e diffusa. Essa si ispira alla necessità di garantire pari opportunità educative e di crescita a tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti, con particolare attenzione a coloro che vivono in condizioni di maggiore svantaggio socio-economico e nelle aree più deprivate. Alla base vi è una visione che pone al centro il **diritto dei minori a crescere in comunità capaci di prendersi cura di loro** e di offrire pari opportunità, indipendentemente dal luogo in cui vivono.

I presidi socio-educativi

Il cuore della proposta è l’istituzione dei presidi socio-educativi: **luoghi di prossimità, pubblici, accessibili e sicuri**, aperti nel pomeriggio, nelle ore serali, il fine settimana e nei periodi estivi, quando il rischio di vuoto educativo e sociale è maggiore.

Un elemento qualificante è il **protagonismo di ragazze e ragazzi**, che sono coinvolti non solo come destinatari, ma anche come attori attivi nella gestione degli spazi, nella definizione delle attività e nella vita dei presidi.

La proposta prevede che sia garantito almeno un presidio socio-educativo in territori caratterizzati da maggiore vulnerabilità socio-economica ed educativa. Tali territori devono essere individuati sulla base di parametri definiti dall’Istat. Spetta poi ai **Comuni**, in quanto titolari degli immobili pubblici, individuare gli spazi idonei dove collocare i presidi. Al fine di

valorizzare il ruolo della **scuola come attore centrale della comunità educante**, gli edifici scolastici sono considerati tra le possibili sedi dell'intervento.

La promozione e l'attuazione dei presidi è infine affidata agli Ambiti Territoriali Sociali, in quanto livelli istituzionali più prossimi ai bisogni delle comunità.

Governance e collaborazione territoriale

La gestione dei presidi si basa su una collaborazione strutturata tra Ambiti Territoriali Sociali, scuole, Terzo settore e altri soggetti locali, formalizzata attraverso i **Patti educativi di comunità***. Il Patto è l'elemento fondante della proposta e rappresenta una condizione necessaria sia per l'avvio delle attività sia per l'accesso alle risorse previste.

Per rafforzare la qualità del lavoro di rete, la proposta introduce la figura del **facilitatore**, con il compito di coordinare i soggetti coinvolti, favorire il dialogo e intercettare i bisogni educativi emergenti. Sono inoltre previsti strumenti di **monitoraggio e valutazione dell'impatto**.

Risorse

La proposta prevede un incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali pari a **30 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028**, risorse aggiuntive e vincolate al rafforzamento dei presidi socio-educativi nei territori più fragili.

I fondi sono destinati a sostenere l'avvio e il funzionamento dei presidi, il personale educativo e di coordinamento, le attività rivolte a bambini e adolescenti, la gestione e l'adeguamento degli spazi, nonché le attività di monitoraggio e valutazione. L'obiettivo è superare la logica dei progetti temporanei, investendo in una politica pubblica stabile e capace di ridurre in modo strutturale le disuguaglianze educative.

Per rafforzare le politiche di contrasto alla povertà educativa, la proposta di legge prevede inoltre che il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile diventi permanente e sia finanziato annualmente attraverso la legge di bilancio.

** I Patti Educativi sono accordi tra istituzioni locali, scuole, enti educativi ed enti del Terzo settore per programmare e progettare insieme interventi stabili di miglioramento in ambito educativo in una determinata area territoriale.*